PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

1 GENNAIO 2016 - SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA, MADRE DI DIO

49ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE:

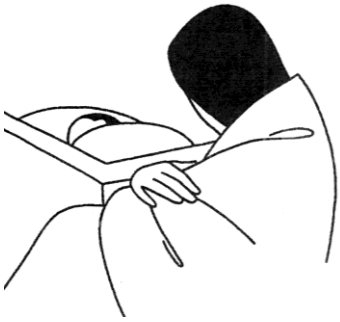
«VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE»

(Papa Francesco)

1ª Lettura: Nm 6,22-27 - Salmo: Sal 66 - 2ª Lettura: Gal 4,4-7 - Vangelo: Lc 2,16-21

«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.»

Luca 2,19



Signore Gesù,
tu sei la nostra salvezza invocata e attesa,
colmi il nostro cuore di stupore
e ci restituisci la parte più semplice e pura
di noi stessi.
Maria, tua e nostra Madre,
ci sia sempre maestra
nel cogliere e benedire questa tua venuta
in noi e nella storia,
e per fare spazio con esultanza alla tua presenza.
Emmanuele, Dio con noi!

«ERI TU IL MISTERO, CHE AVREBBE RIVESTITO DI CARNE LA LUCE E DATO UN SUONO AL SILENZIO».

Così p. David Maria Turoldo saluta la Madre di Dio.

E noi pure vogliamo, in questo primo giorno dell'anno, portare la nostra attenzione, riverente e grata, su Maria, per cercare di comprendere, nella luce della fede, la sua divina maternità e per imparare ad accogliere nella nostra vita il Dio fatto carne.

L'incarnazione pone in risalto il ruolo della donna nella Storia della salvezza (cf. seconda lettura) e ne svela l'intima vocazione, il volto interiore. *«L'anima della donna»*, osservava E. Stein, *«dovrebbe essere ampia, luminosa, riservata e vuota di sé». Ampia*, perché tutta aperta all'azione dello Spirito; *luminosa*, perché trasparenza del dono e suscitatrice di vita nuova; *riservata*, in quanto raccolta in Dio; *vuota di sé* perché ripiena della divina Presenza. E Maria era così. Pienamente donna, Maria è stata anche pienamente madre, sia nell'ordine della grazia sia in quello naturale.

Nel suo libro *Sodoma e Gomorra* Giraudoux scriveva che se fosse venuto il tempo in cui la donna non avesse più saputo amare quello sarebbe stato il segno della fine dell'umanità. Se il mistero dell'iniquità tenta di intorpidire la sorgente della vita (di cui la donna è simbolo), il mistero della pietà e dell'amore oblativo (di cui ogni madre è rivestita), trasforma il buio in luce, la morte in vita, la tristezza in gioia.

Con la celebrazione della solennità della Madre di Dio noi apriamo l'anno nuovo nella speranza. Attraverso di lei *abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo Signore* (cf. colletta).

«TI BENEDICA IL SIGNORE E TI CONCEDA PACE»

La famosa benedizione sacerdotale di Nm 6 è stata scelta per la Giornata mondiale della pace e per invocare la benedizione divina sul nuovo anno civile.

La pace è un tema che attraversa le Scritture ed è l'anelito più profondo del cuore umano. Cosa s'intende per pace (*shalom*)? Paolo De Benedetti ha scritto che lo *shalom* è un po' come Dio: tutti ne parlano e nessuno l'ha mai visto. Difatti, a guardarci intorno, è difficile scorgere la pace. Per alcuni esegeti, il termine *shalom* deriva da *shalem* che significa *«pagare, risarcire, completare».* A partire da quest'ultimo significato («completare») il rav Elia Richetti vede lo *shalom* come il sigillo del reciproco completarsi. Per cui la pace non è semplicemente da invocare ma anche da costruire insieme. Gesù non chiamerà forse beati i costruttori di pace?

Da quanto detto, possiamo trarre queste conclusioni: anzitutto lo *shalom* viene da Dio. Gli angeli stessi lo annunciano alla nascita di Gesù, Re della pace (cf. Lc 2,14). Se lo *shalom* viene da Dio, non si può «fare da soli»: gli uomini fanno anche dei patti di pace, ma sono molto effimeri e non durano perché talora manca in essi l'anima dell'Autore e del Donatore dello *shalom*. Bisogna che Dio doni la sua pace. La pace va quindi chiesta, ma alla pace bisogna anche predisporsi. Come terzo aspetto lo *shalom* fonde in unità, fa dei due un popolo solo, dirà Paolo in Ef 2,14-17. Ma per noi cristiani lo *shalom* è ben più: è una persona, Gesù. Paolo, nella lettera agli Efesini, dirà che Cristo è la nostra pace (cf. Ef 2,14). La pace è dono dall'alto, si storicizza in Cristo, viene donata alla Chiesa e mediante la Chiesa passa al mondo. La Chiesa è perciò chiamata a essere trasparenza e strumento di pace. E la Chiesa siamo noi.

«NATO DA DONNA»

La nascita nella carne del Figlio di Dio segna la morte di ogni schiavitù. Lo afferma a chiare lettere l'apostolo Paolo nel brano di Gal 4,4-7. Gesù, infatti, riscatta quanti sono sotto il dominio della Legge e, più in positivo, dona l'adozione filiale. Nuova creatura, il cristiano si rivolge a Dio, nello Spirito, chiamandolo *Abbà*.

Quando Paolo afferma che il Figlio di Dio è nato da donna e sotto la Legge ci ricorda due cose importanti. La prima: Gesù realmente appartiene alla razza umana (nato da donna). La seconda: l'incarnazione è avvenuta in un contesto culturale preciso, quello ebraico (sotto la Legge). Ma Paolo va oltre in quanto vi introduce un elemento kenotico; è come se Paolo affermasse: *«Guardate fino a qual punto è giunto il Figlio di Dio: ha assunto la carne, ed è nato sotto la Legge».*

Gal 4,4-7 è il primo testo dove si parla, se pur indirettamente, di Maria. Notiamo però che lo sguardo

non si ferma su di lei ma su Cristo. Maria è stata colei che ha reso possibile l'esistenza di Gesù, come notava Teilhard de Chardin: *«Il Cristo universale di san Paolo non può avere senso né valore ai nostri occhi che come dilatazione del Cristo nato da Maria».*

LA MADRE CHE CUSTODISCE

Il brano evangelico è lo stesso che abbiamo scoltato a Natale nella Messa dell'aurora. Insistiamo allora su un elemento: quello legato al custodire. Maria, davanti a Gesù, a ciò che sente dire di lui, tace e custodisce. Custodire è un tipico atteggiamento femminile e soprattutto materno.

Per entrare in contatto con il Mistero abbiamo due atteggiamenti: c'è l'atteggiamento dinamico dei pastori, che senza indugio partono sulla parola degli angeli e si recano a Betlemme per vedere quanto annunciato. Ma c'è un secondo atteggiamento, quello di Maria, più ricettivo, in ascolto. Questo secondo atteggiamento non è certo un minor grado di presenza, ma è una modalità altrettanto dinamica - seppur diversa - di porsi davanti a Dio. Di più, Maria è così ritirata e aperta da lasciare che l'Altro possa rendersi presente secondo la sua modalità, la sua tipicità, la sua differenza (Dio ha il volto di un bambino).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Giovedì 31 **Ringraziamento di Fine Anno ore 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, con il canto del Te Deum (Coro della Cattedrale)**

TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

Venerdì 1 gennaio 2016 SS. MESSE AD ORARIO FESTIVO ORE 8,00-10,00-12,00-18,30 Pantanaccio ore 9,00
Giornata Mondiale della Pace: «*Vinci l'indifferenza e conquista la pace*» **(Papa Francesco)**
ore 18.30 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo, con il canto del Veni Creator (Coro della Cattedrale) Al termine di ogni Messa: Preghiera per la Pace

Sabato 2 Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa
GRUPPO SCOUTS - Uscita per campetto invernale nei giorni 2-3 e 4 gennaio in Abruzzo

Domenica 3 **II Domenica dopo Natale - seconda settimana del Salterio**

Mercoledì 6 **Solennità dell'Epifania del Signore - SS. Messe ad orario festivo**
ore 18.30 S. Messa solenne dell'Epifania presieduta dal Vescovo

Venerdì 8 **Ripresa di tutte le attività pastorali**

Domenica 10 **BATTESIMO DEL SIGNORE - prima settimana del Salterio**

Richiamiamo l'importanza dell'***indulgenza giubilare*** che papa Francesco ha esteso a diverse situazioni e contesti umani. È, infatti, desiderio del Papa che ***«l'Anno santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso».***

Condizioni per vivere e ottenere l'indulgenza sono:

- compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta santa aperta in ogni cattedrale, o nelle chiese stabilite dal vescovo diocesano (Santuario di Ceri), o nelle 4 basiliche Papali a Roma (S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura, S. Maria Maggiore). Tale pellegrinaggio sarà il segno del desiderio di una profonda conversione;
- vivere il sacramento della Riconciliazione;
- partecipare alla santa Messa, con una riflessione sulla misericordia;
- fare la professione di fede recitando il Credo;
- pregare secondo le intenzioni del Papa (recitare il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre...).

Agli ammalati, alle persone anziane e sole, a tutti coloro che, per motivi di salute, sono impossibilitati a uscire di casa, il santo Padre chiede di unire le proprie sofferenze, con fede, alla passione, morte e risurrezione del Signore, ricevendo la comunione in casa o partecipando alla S. Messa attraverso la televisione, la radio o altri strumenti della comunicazione. Questo sarà per loro il modo per ottenere l'indulgenza giubilare.